

Festival A Taormina dal 15 al 19 giugno

Torna Taobuk con Ernaux, Nafisi e Oates

di **Ida Bozzi**

Non una, ma tante. «Le libertà», al plurale, è il tema della XIII edizione della rassegna internazionale che quest'anno si chiamerà «**Taobuk** Festival - See Sicily» e che si svolgerà a Taormina (Messina) dal 15 al 19 giugno. Al nome storico della manifestazione, ideata e diretta da Antonella Ferrara, si è aggiunto il titolo del progetto di promozione «See Sicily» della Regione Siciliana: la Regione sostiene il festival con l'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, il Parco archeologico Naxos Taormina, la Fondazione Taormina Arte Sicilia, il Comune di Taormina, e le Università di Messina e di Catania.

Intorno al tema delle libertà, individuali e collettive, riconosciute e negate, tradizionali oppure emergenti, a «**Taobuk** — See Sicily» convergeranno i contributi di scrittori, filosofi, studiosi e artisti italiani e internazionali, in oltre duecento eventi, nei cinque giorni della rassegna. A cominciare dalla tradizionale serata di gala, durante la quale verranno assegnati i Taobuk Award. Quest'anno i riconoscimenti per la Letteratura andranno



Dall'alto:
il Nobel Annie
Ernaux; Joyce
Carol Oates

a tre scrittrici che hanno scandagliato nelle loro opere la questione dell'emancipazione femminile: la francese Annie Ernaux, Premio Nobel 2022, l'iraniana Azar Nafisi e la statunitense Joyce Carol Oates; per la Scienza, il Taobuk Award sarà assegnato al saggista e divulgatore statunitense David Quammen.

«Taobuk esplorerà — illustra la direttrice Ferrara — l'immensa e inebriante potenza creativa, la forza di aggregazione, la dignità e le opportunità che la libertà e le libertà conferiscono all'uomo libero, nel garantirgli l'invulnerabilità del proprio corpo, del proprio domicilio, della privacy, e nell'assicurarli l'autonomia di

esprimersi e l'indipendenza del popolo cui appartiene».

Diritto naturale nelle democrazie, affermatosi attraverso un percorso che coincide con la storia della nostra civiltà, il concetto di libertà non è però un valore scontato, e nemmeno un diritto universale, come mostrano in modi diversi i conflitti di ieri e di

oggi, le lotte per i diritti delle donne iraniane, le questioni di genere, le disuguaglianze, conclude Ferrara: «Tra le ragioni che hanno portato a scegliere il *concept*, c'è proprio l'urgenza, dettata dal momento in cui viviamo, di aprire un dialogo a più voci sul processo storico di una fondamentale conquista della civiltà, ossia il ribaltamento della libertà da prerogativa di alcuni ceti a status non più privilegiato, ma riconosciuto a ognuno fin dalla nascita sulla base dell'uguaglianza e fratellanza degli uomini. Un'aspirazione che continua a essere segnata dai sacrifici eroici per perseguirla. Non è passato, remoto o prossimo: è oggi, come dimostrano le tragiche vicende delle donne iraniane».

Nel corso degli incontri, i diversi «meridiani della libertà» verranno esplorati alla luce di varie discipline: letteratura e filosofia, geopolitica, scienza, bioetica, spiritualità e fede, dando spazio anche al tema dei diritti e delle libertà dell'individuo davanti alla sfida delle nuove tecnologie. Tra i filoni di approfondimento del festival, un focus specifico sarà dedicato anche all'evoluzione storica e concettuale della libertà, nell'anno in cui si celebra il 75° anniversario della Costituzione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

